

Anno della Misericordia: "Ero migrante profugo richiedente asilo, e mi avete accolto".

- Come formare la nostra comunità ad una cultura dell'accoglienza diffusa?
- Attualmente, chi sta accogliendo e come?
- Cosa possiamo fare meglio?

## Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (50)

Buona Pratica è: **Scavare nella miniera del genere musicale giovanile Rap.**

**Ascoltare i giovani, aiutandoli a realizzare i loro recital.**

**H**a scritto Tiziano Terzani: "Ogni posto è una miniera. Basta lasciarsi andare, darsi tempo, stare seduti in una casa da tè ad osservare la gente che passa, mettersi in un angolo del mercato, andare a farsi i capelli e poi seguire il bandolo di una matassa che può cominciare con una parola, con un incontro, con l'amico di un amico di una persona che si è appena incontrata e il posto più scialbo, più insignificante della terra diventa uno specchio del mondo, una finestra sulla vita, un teatro di umanità dinanzi al quale ci si potrebbe fermare senza più il bisogno di andare altrove. La miniera è esattamente là dove si è: basta scavare." **Noi siamo in Italia, a Vicenza, e qui ci tocca scavare.** E, se scaviamo nel mondo sommerso degli studenti figli di migranti (detti anche di Seconda Generazione, nati nel nostro territorio o con formazione scolastica identica a quella dei coetanei vicentini), avvertiamo un aumento di incertezza, di perplessità, di sgomento. In alcuni, di esplicito disagio e quasi di rancore verso tutto e tutti, inclusi verso i propri genitori che sono immigrati in un'Italia in crisi, e verso l'Italia stessa, che li tiene emarginati, ancora sull'u-

scio di casa, senza un riconoscimento effettivo di "cittadinanza". La scuola, si sa, ha il compito di intercettare tutte quelle situazioni di fragilità e di rischio di abbandono precoce e deve, al contempo, coltivare il capitale umano promuovendo, anche tra gli alunni figli di immigrati, l'emergere del loro potenziale nella prospettiva di una crescita complessiva della società italiana. In caso contrario, le frustrazioni possono evolvere in rancore, in ricerca di alternative fondamentaliste violente, come si è verificato in Francia e in Belgio. Nello stesso tempo, questi stessi atti terroristici perpetrati in Europa e in Medio Oriente e le ondate inarrestabili di flussi migratori contribuiscono a ulteriori chiusure e nuovi muri; a gelare ulteriormente i rapporti; e anche a depotenziare e a demotivare le persone impegnate nell'ambito scolastico in percorsi di costruzione identitaria. Se sul terreno della "cultura dell'incontro" falliscono la scuola e le varie "comunità educanti" nel loro complesso (oratori, parrocchie, cooperative sociali, associazioni giovanili, sportive e della società civile, ecc.), il rischio di frammentazione e di conflittualità si aggrava.

**Ma, dove bisogna "scavare" per cogliere le espressioni di disagio e cercare di prevenirne le conseguenze?** A scuola? Anche. E poi ci sono certo dibattiti, libri e riviste che parlano delle "Seconde Generazioni"; ci sono addirittura testi scritti dagli stessi studenti figli di immigrati. Ma, forse, **il RAP sembra essere una musica su cui le Seconde Generazioni hanno puntato per esprimersi, per denunciare, per proporre.**

Come è noto, il RAP è nato in America per mano di persone che erano americane soltanto sulla carta, vale

a dire che si sentivano incomprese o rifiutate dalla società di cui erano parte. Questa dell'incomprensione-rifiuto è una tematica che riguarda molto da vicino anche i figli dell'immigrazione europea. Come è successo con afro-

americani e ispanici negli Stati Uniti, nei Paesi europei ormai i figli di immigrati non sono più degli ospiti, ma delle vere e proprie minoranze: pensiamo agli algerini in Francia, ad esempio. Era naturale che l'hip hop diventasse

un canale privilegiato per loro: hanno molto da raccontare, e il RAP sta alla musica leggera giovanile come il documentario sta al film. Oltretutto, è l'unico genere musicale in cui si può essere veramente autodidatti: non c'è biso-



"Zanko, uno dei cantanti Rap più amati dalle Seconde Generazioni, davanti alla Stazione Centrale di Milano"



"Maruego, 24 anni., nato in Marocco. A 40 giorni di vita era già in Italia. Molto significativo il testo della sua canzone: Che ne sai?"

gno che i genitori paghino un corso al Conservatorio, e questo è un incentivo fondamentale per chi spesso vive in condizioni economiche precarie. Le statistiche confermano che più cresce il numero di giovani figli di immigrati, più cresce il numero di potenziali seguaci dell'hip hop.

**Uno dei cantanti rapper più noti è Zanko, un giovane trentenne nato a Milano con cittadinanza italiana, ma con genitori siriani. La sua canzone "Essere normale" è un vero e proprio manifesto degli italiani "figli di immigrati", quella "seconda generazione/stranieri in ogni nazione", che si sentono e vogliono essere trattati da "normali".** Con i caratteristici k e 6 ed altre contaminazioni che fanno rabbrivire i patiti dell'ortografia, ecco alcuni passi del suo testo:

Son cresciuto nel quartiere della Centrale-station  
dove dire immigrato era dire criminale  
e quando rivelavo ke la mia famiglia era tale-attention please  
mi davan del particolare " tu sembri normale", come se la normalità fosse una conquista eccezionale.  
Non dipende mai da te/ dipende dalla classe sociale, dal colore della tua carnagione personale:  
se 6 diverso, 6 in prigione, 6 illegale, 6 un diverso antisociale  
un antipatico, un diverso culturale, un diverso asociale.  
Invece se ti associano alle caratteristike della gente locale, allora si che 6 un pari, 6 simpatico e impari ad apparire normale.  
Se per apparir normale, bisogna omologarsi sconfinar nel superficiale, allora me ne vado mi trasferisco al paranormale: son palestinese, sono siciliano sono albanese, sono africano sono cinese, sono latinoamericano, sono napoletano

sono il siriano di Milano, metrocospolitano,  
**so di essere un essere umano tutti su un piano, tutti su una mano**

E allora sembro normale, meno male, perlomeno non dovrò rischiare di rubare un lavoro a coloro ke nella vita non vorrebbero mai fare il tuttofare, potrò avvicinare una sciura, kiederle una pura curiosità senza ke abbia paura di un malaffare, senza ke si prenda la premura di guardare la borsetta con cura: il normale non ruba, la sua gente è dalla parte giusta giustamente. Se 6 di fuori, 6 di una casta di inferiori, vai bene finké lavori ma solo sotto gli altri con salari bassi. Consolati perkè se apri una tua attività, non va giù a po' di bempensanti crolla il politically correct per i privilegi pericolanti. E troppo spesso si mette un qualsiasi tipo sotto indagine, nonostante la sua fedina sia pulita arditamente gli dedicano un cofano di 1000 e oltre pagine, in accuse rakkiose in 1000 pratike burocratike in pratica mi sa che a volte il crimine è provenire da un'altra terra, avere una certa origine mi sa di ghetto e uso per descrivere il culmine il termine "ruggine"

come fossimo tutti partecipi di ottike terroristike.

**Cosa Fare?**  
**Scavare nel RAP, nel mondo musicale sommerso per avvicinarsi alle problematiche vissute dai giovani " nuovi italiani". E ricordare le problematiche vissute dai milioni di italiani che sono emigrati all'estero, scavando nel canzoniere antico e contemporaneo dell'immigrazione e facilitandone la realizzazione di recital.**

Gianmaria Testa : Da questa parte del mare  
Eppure lo sapevamo anche noi/ l'odore delle stive/ l'amaro del partire./ Lo sapevamo anche noi/ e una lingua da disimparare/ e un'altra da imparare in fretta/ prima della bicicletta./  
Lo sapevamo anche noi/ e la nebbia di fiato alla vetrine/ e il tiepido del pane/ e l'onta del rifiuto.  
Lo sapevamo anche noi/ questo guardare muto./ E sapevamo la pazienza/ di chi non si può fermare e la santa carità/ del santo regalare./ Lo sapevamo anche noi/ il colore dell'offesa/ e un abitare magro e magro/ che non diventa casa/ e la nebbia di fiato alla vetrine/ e il tiepido del pane/ e l'onta del rifiuto/ lo sapevamo anche noi/ questo guardare muto.

Luciano Carpo, Migrantes Vicenza  
Cel: 334 75 63 705  
Mail: lucianocarpo@yahoo.es